

PENSIERO

della settimana

L'ospitalità è la virtù

che ci induce

a nutrire e ospitare

alcune persone

che non hanno bisogno

né di essere nutrite

né di essere ospitate.

Ambrose Bierce



FOGLIO SETTIMANALE n. 765

Domenica 26 LUGLIO 2015

La pagina del VANGELO

RISPOSE GESÙ: «FATELI SEDERE».

GIOVANNI

VANGELO e OMELIA

Se si è stanchi, non serve solo mangiare, bisogna farlo comodamente. Sedetevi. Prendetevi il tempo per gustare il cibo e la compagnia. Gesù non è mai frettoloso, ci fa assaporare i momenti della vita, facendo silenzio; e gli insegnamenti passano attraverso i gesti: pane per tutti.

L'UNZIONE DEGLI INFERMI e la cura dei malati - 4

Continuando ad analizzare il racconto evangelico del paralitico di Cafarnao, comprendiamo l'operare di Gesù e come questa missione da lui passi agli apostoli. *I quali non si limitano ad alleviare le sofferenze dei malati, ma in forza della passione di Cristo, danno nuova vita a chi è schiacciato dalla malattia, aiutandoci a comprendere cosa realizza il Sacramento dell'Unzione.*

La guarigione del paralitico di Cafarnao è un esempio tipico che mette in luce questa verità. Leggiamo il vangelo di Marco al capitolo secondo (Mc 2,1-12).

La guarigione di questo infelice mette in risalto tre meraviglie di Dio:

1 - esiste uno stretto rapporto fra il peccato e la malattia. Viene portato a Gesù un malato e Gesù diagnostica ancora più in profondità: è un peccatore. E scioglie questo nodo di male e di peccato non con il potere dell'arte medica, ma con la sua parola onnipotente che distrugge in quell'uomo lo stato di peccato. La malattia è entrata nel mondo a causa del peccato: malattia e peccato scompaiono insieme per la potenza di Cristo;

2 - la guarigione del paralitico è offerta da Gesù come la prova che egli ha il potere di rimettere i peccati, ossia di guarire l'uomo anche spiritualmente: è lui che vivifica tutto l'uomo;

3 - questo miracolo annuncia anche una grande realtà futura: il salvatore apporterà a tutti gli uomini la guarigione definitiva da ogni male fisico e morale.

Gesù non è dunque un guaritore, ma il salvatore.

Certamente egli si è presentato come il medico venuto per i malati (Mc 2,17), ma non dissocia malattie corporali da infermità spirituali. Cristo non è il medico dei corpi, ma delle persone. E le persone sono, innanzitutto e spesso (ma non sempre, come abbiamo già detto!), malate per i loro peccati: come la ruggine della spada che corrode la guaina.

La ruggine della spada sono i peccati, i vizi capitali; sono l'orgoglio, l'avarizia, la lussuria, l'invidia, la golosità, la collera e la pigrizia, che in grossa proporzione riempiono e intasano gli ospedali e danno guadagni da capogiro alle ditte farmaceutiche.

Non vogliamo fare d'ogni erba un fascio e quindi ricordiamo nuovamente che ognuno, oltre alle eventuali responsabilità personali, è solidale con i peccati dell'umanità.

I vangeli non dissociano le forze demoniache dalle malattie corporali: le une e le altre portano l'impronta del maligno. Gesù, ripetiamo, non è un guaritore, ma il salvatore che è venuto ad affrontarle, non separatamente, ma in blocco. Dice il vangelo: "*Venuta la sera gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie"*" (Mt 8,16-17).

Ecco qui l'ultima parola del mistero e la sua pesante contropartita: Gesù, guarendo, manifesta d'aver preso su di sé tutto il male, inseparabilmente fisico e spirituale, dell'umanità e d'essere lui stesso pronto a soffrirne nella sua carne e nel suo spirito fino alla morte.

Troviamo qui la fonte dell'unzione degli infermi come, d'altra parte, di tutti i sacramenti: appunto nel mistero pasquale di Cristo morto e risorto. Gesù annuncia questo sacramento fin dalla costituzione del gruppo dei dodici, quando li invia in missione: "*Strada facendo, predicate che il regno di Dio è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, scacciate i demoni*" (Mt 10,7-8). E Marco racconta: "*E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano*" (Mc 6,12-13).

Qui le unzioni fatte dagli apostoli non hanno più il carattere medicamentoso allora usuale: diventano un segno rituale; sono fatte non in virtù del potere curativo proprio dell'olio, ma in nome e per la potenza del Signore Gesù. L'unzione di quei malati manifesta la fede degli apostoli e fa appello alla forza di Cristo contro il male e a favore della vita. "Convertirsi" spiritualmente ed "essere guariti" corporalmente: questo significa concretamente espellere le potenze demoniache e aprirsi al regno di Dio che viene. Il sacramento dell'unzione degli infermi realizza tutto questo.

continua